

Zeitschrift: Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art
Herausgeber: Visarte Schweiz
Band: - (2000)
Heft: 1: Des Künstlers Pflichten

Artikel: La conservazione del patrimonio museale nel Ticino
Autor: Soldini, Simone
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-624015>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La conservazione del patrimonio museale nel Ticino

Tutti abbiamo davanti agli occhi l'operato di ogni singolo museo ticinese nel settore mostre d'arte, e da più di dieci anni constatiamo un notevole incremento quantitativo e qualitativo delle proposte espositive. Lo sforzo unanime in questo senso è tale da condurre qualcuno, addirittura, a una forma di rigetto per tutto ciò che concerne le mostre d'arte.

Pochi invece hanno presente la situazione alla quale devono far fronte gli istituti museali locali sul versante della conservazione dell'opera d'arte, incluso il documento di valore storico se non prettamente artistico. Diciamo anzitutto che in generale, considerando lo stato attuale delle cose, al problema della conservazione va sicuramente data meno importanza che alla progettazione e preparazione di mostre. La discrepanza nel trattare le due questioni è rilevante: più immagine attraverso le mostre, meno pagante in moneta la conservazione. Se da un lato i musei si sono molto adoperati per proporre un buon programma espositivo di livello locale e non, dall'altro le soluzioni finora adottate per la conservazione del patrimonio museale sono assai precarie. Ostacolo maggiore le dimensioni e le caratteristiche degli spazi per il deposito: solitamente esigui e non sufficientemente funzionali. Chi poi, vedi il Museo Civico di Lugano, si è dotato di una struttura abbastanza grande, ha dovuto farlo lontano dalle sedi espositive, costretto in uno spazio impraticabile per le opere di dimensioni maggiori ai due metri per due; arrivando poi a questo paradosso, che tutto il beneficio dato da una conservazione con valori ambientali ottimali va miseramente disperso non appena si provvede al trasporto delle opere dal deposito alle sale d'esposizione. In maggioranza però troviamo, come già detto, istituti cantonali che hanno dovuto piegare spazi ridotti, inadatti, alle esigenze della conservazione. Ma accanto a questo problema, ne sorge un altro: per quali opere sono pensati gli spazi di deposito di cui oggi disponiamo a livello cantonale? Gli attuali depositi sono destinati essenzialmente alla conservazione di dipinti, sculture e opere grafiche di tipo tradizionale; certamente non a lavori di grande formato o che necessitano spazi e collocazione particolari; lavori che oggi costituiscono una buona fetta della produzione artistica contemporanea. Certo, da noi manca ancora la «Kunsthalle», ma anche i depositi necessari a una «Kunsthalle». Inoltre, e con questo concludo solo accennando a due altri problemi, siamo ancora ben lontani dal predisporre (e non sarebbe un'operazione costosa e complessa) un deposito per quelle sculture ed altro di grandi dimensioni che sono bersaglio sistematico dei peggiori vandalismi; oppure dalla realizzazione (e anche in questo caso non si tratterebbe di un'operazione costosa e difficile) di depositi sufficientemente grandi e attrezzati per la conservazione e il restauro di oggettistica e mobili. E qui purtroppo è solo una questione di sensibilità. Non dico certo un'eresia affermando che questo settore dell'arte appare da noi estremamente trascurato, oserei dire disprezzato dai maggiori musei. Ben vengano allora un Museo storico cantonale e uno, due, tre, dieci depositi per i musei etnografici.

Simone Soldini

Direttore del Museo d'arte, Mendrisio